

17 - INDICE DELLA MATERIA AMBIENTE

M106V - Master in diritto e gestione ambientale	Pag. 2
D128V - Principi generali di diritto dell'ambiente e responsabilità per danno ambientale.....	Pag. 3
D119V - Disciplina e gestione dei rifiuti solidi e liquidi.....	Pag. 5
D120V - La gestione delle risorse idriche e la tutela delle acque dall'inquinamento	Pag. 7
D107V - La tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera.....	Pag. 9
D151V - Le autorizzazioni ambientali.....	Pag. 10
D150V - Reati e illeciti ambientali: prevenzione e repressione.....	Pag. 11
D160V - Gestione ambientale del cantiere.....	Pag. 13

M106 MASTER IN DIRITTO E GESTIONE DELL'AMBIENTE (*)

DURATA

15 giorni

articolato in sei moduli frequentabili anche singolarmente

PERIODI DI SVOLGIMENTO

10-11-12-13-14 maggio 2010

7-8-9-10-11 giugno 2010

20-21-22-23-24 settembre 2010

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

euro 2.715,00 + IVA 20% (la quota è esente da IVA se corrisposta da Enti pubblici)

RELATORI

Avv. Rosa BERTUZZI

Avvocato, già Comandante Polizia Locale, già Pubblico Ministero Onorario in udienza penale, esperta in materia di ambiente

Dott. Leonardo GATTA

Responsabile dell'U.O. Risorse idriche, Autorità di bacino Fiume Tevere

Docente presso l'Università degli Studi della Tuscia, Viterbo

Prof. Avv. Franco GIAMPIETRO

Studio legale ambientale Giampietro; Presidente Associazione giuristi ambientali

Ing. Vittorio GIAMPIETRO

Libero professionista, membro della Commissione Ambiente dell'Ordine degli Ingegneri di Roma, Responsabile del gruppo di lavoro Normativa in campo ambientale

Ing. Giuseppe MININNI

CNR - Istituto di ricerca sulle acque

Avv. Maurizio PERNICE

Dirigente generale del Ministero dell'Ambiente

Dott. Mauro ROTATORI

CNR - Istituto sull'inquinamento atmosferico

DESTINATARI

Il Master è destinato alla formazione di nuove professionalità in materia di governo e protezione dell'ambiente, con particolare riguardo ai responsabili – legali, di gestione e tecnici – delle imprese private e pubbliche, ivi comprese quelle che prestano servizio di assistenza nell'area ambientale. Esso mira, altresì, alla formazione e/o all'aggiornamento dei funzionari e degli amministratori delle regioni e degli enti locali oltre che dei relativi uffici tecnici (Servizi e Presidi multizonali; laboratori pubblici e privati ecc.) nonché del personale amministrativo e tecnico delle aziende municipalizzate o consortili, delle società concessionarie di prestazioni e servizi ambientali ecc.

PROGRAMMA (per i contenuti dei singoli moduli si vedano le pagine seguenti)

1° modulo (D128):

10-11 maggio 2010

Principi generali di diritto ambientale, responsabilità per danno all'ambiente e bonifica dei siti inquinati

2° modulo (D119):

12-13-14 maggio 2010

Disciplina e gestione dei rifiuti solidi e liquidi

(*) Per il corso verrà richiesto l'accREDITAMENTO del 1°, 5° e 6° modulo al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, ai fini della Formazione professionale continua prevista dal Regolamento approvato dal Consiglio Nazionale Forense in data 13 luglio 2007.

3° modulo (D120):

7-8-9 giugno 2010

La gestione delle risorse idriche e la tutela delle acque dall'inquinamento

4° modulo (D107):

10-11 giugno 2010

La tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera

5° modulo (D151):

20-21 settembre 2010

Le autorizzazioni ambientali

6° modulo (D150):

22-23-24 settembre 2010

Reati e illeciti ambientali: prevenzione e repressione

VALUTAZIONE FINALE

A richiesta dei partecipanti sarà rilasciato il titolo di Master con valutazione finale espressa in sessantesimi a chi:

- abbia frequentato l'intero Master
- presenti una ricerca sugli argomenti trattati nel Master, che verrà esaminata e valutata dal docente relatore

D128
Principi generali di diritto ambientale, responsabilità per danno all'ambiente e bonifica dei siti inquinati (*)

DURATA

2 giorni

DATE

10-11 maggio 2010

ORARIO

9,00 - 14,30

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

euro 490,00 + IVA 20% (la quota è esente da IVA se corrisposta da Enti pubblici)

RELATORI

Prof. Avv. Franco GIAMPIETRO

Studio legale ambientale Giampietro

Presidente dell'Associazione Giuristi Ambientali

Ing. Vittorio GIAMPIETRO

Libero professionista, membro della Commissione Ambiente dell'Ordine degli Ingegneri di Roma, Responsabile del gruppo di lavoro Normativa in campo ambientale

Il corso si articola in tre parti: la prima di valenza generale, è destinata ad illustrare la portata e gli effetti dei c.d. principi generali del diritto ambientale, così come codificati, da ultimo, nel T.U.A. attraverso il decreto correttivo 4/08; la seconda e la terza, di valenza applicativa, esaminano gli istituti (connessi) della responsabilità civile per danno all'ambiente e della bonifica dei siti contaminati e, in specie, quale sia la linea

(*) Per il corso verrà richiesto l'accreditamento al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, ai fini della Formazione professionale continua prevista dal Regolamento approvato dal Consiglio Nazionale Forense in data 13 luglio 2007.

evolutiva della pertinente legislazione prima e dopo il T.U.A. e la conseguente attuazione dei principi di prevenzione del danno all'ambiente e del "chi inquina, paga".

L'approccio è di natura interdisciplinare, giuridico e tecnico e si avvale dei contributi della dottrina e della giurisprudenza, nonché di discussione con i partecipanti di **casi di studio esemplificativi**.

DESTINATARI

Funzionari pubblici e privati; Consulenti d'azienda; Società di servizi ambientali; Avvocati; Responsabili uffici tecnici regionali, provinciali e comunali di controllo ambientale; Responsabili tecnici ambientali di impresa.

PROGRAMMA

I principi di diritto ambientale nel Trattato di Roma e succ. modifiche. La loro attuazione con direttive e regolamenti comunitari. La giurisprudenza della Corte di Giustizia: le più recenti decisioni. La rilevanza dei medesimi principi nel nostro ordinamento: la loro codificazione prima e dopo il Codice dell'ambiente. Il decreto correttivo 4/08. In specie: la loro portata secondo il giudice amministrativo. Un'esemplificazione: la direttiva 2004/35/CE sul danno ambientale e la corrispondente disciplina della parte VI del T.U.A.

Bonifica di siti contaminati. La linea evolutiva normativa, giurisprudenziale e tecnica: definizioni; valori limite (CSC e CSR). Procedure ordinarie e semplificate: dal d.m. 471/99 agli artt. 242 ss., d.l.vo 152/06. L'imputazione della responsabilità. Gli interventi urgenti a carico del proprietario e del gestore dell'area (art. 245 T.U.A.). La disciplina degli inquinamenti anteriori al 26/4/09. Le sanzioni penali: revirement della Cassazione. Conferenze di servizi e siti di interesse nazionale. Criteri generali per l'analisi di rischio e la caratterizzazione dei siti. Bonifica, messa in sicurezza d'emergenza, operativa e permanente: rilievi tecnici. Rassegna di giurisprudenza amministrativa.

Il danno ambientale: prevenzione e ripristino, dalla Direttiva 2004/35/CE agli artt. 299 ss., Cod. ambiente: inquadramento normativo e tecnico. Nozione di danno ambientale. Campo d'applicazione e definizioni. Prevenzione, ripristino e risarcimento del danno ambientale: i limiti alla responsabilità oggettiva nell'art. 311 T.U.A. e il riparto della giurisdizione tra giudice amministrativo, ordinario e della Corte dei conti. Bonifica e transazione globale sul danno ambientale (art. 252-bis, ex d.l.vo 4/08 e art. 2, l. 13/09). Le modifiche alla parte VI del Codice dell'ambiente nell'art. 5-bis della l. 166/09 (a seguito di procedura di infrazione comunitaria). Criteri tecnici ed economici di valutazione del danno ambientale. Misure di riparazione primaria, complementare e compensativa del danno. Cenni alle problematiche assicurative del danno ambientale. Cenni all'esperienza USA.

D119

Disciplina e gestione dei rifiuti solidi e liquidi

DURATA

3 giorni

DATE

12-13-14 maggio 2010

ORARIO

8,45 - 14,45

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

euro 640,00 + IVA 20% (la quota è esente da IVA se corrisposta da Enti pubblici)

RELATORI

Ing. Giuseppe MININNI

IRSA CNR

Avv. Maurizio PERNICE

Dirigente generale del Ministero dell'Ambiente

PROGRAMMA

Il sistema normativo. La disciplina comunitaria. La nuova direttiva quadro 2008/98/CE che abroga le direttive 2006/12/CE e 91/689/CE dal 12 dicembre 2010. Le principali novità: la prevenzione, la preparazione per il riutilizzo, la raccolta, i sottoprodotti, la cessazione della qualifica di rifiuto, la responsabilità estesa del produttore. **La disciplina nazionale: la norma quadro (titolo IV del d.l.vo 152/06 come modificato dal d.l.vo 4/08), le norme integrative e complementari** (disciplina degli imballaggi, gestione delle discariche, incenerimento, rottamazione veicoli a motore, gestione dei rifiuti prodotti dalle navi, rifiuti elettrici ed elettronici, pile e batterie esauste, utilizzo dei fanghi di depurazione ecc.) **e le norme speciali che derogano alla norma quadro** (le acque di scarico, i reflui destinati ad utilizzazione agronomica, i rifiuti radioattivi ecc.).

I principi: precauzione, prevenzione e "chi inquina paga". **Gli obiettivi:** elevata protezione della salute e dell'ambiente; protezione delle risorse naturali. **I criteri generali di gestione dei rifiuti e le relative priorità:** prevenzione, riutilizzo, riciclaggio, recupero, recupero energetico e smaltimento finale. **Il campo d'applicazione.**

L'ambito soggettivo: il produttore e il detentore di rifiuti. Il produttore "iniziale" e il "nuovo" produttore. **L'intermediario e il commerciante di rifiuti.** **I soggetti pubblici titolari di funzioni e di competenze tecniche** in materia di gestione dei rifiuti: Stato, regioni, province, comuni, Albo nazionale Gestori rifiuti, APAT, le ARPA, Osservatorio.

Potere di ordinanza contingibile ed urgente: le ordinanze sindacali contingibili ed urgenti per la gestione dei rifiuti. **Adempimenti, obblighi e responsabilità dei produttori, dei detentori e degli altri soggetti destinatari delle norme sulla gestione dei rifiuti.** La responsabilità soggettiva del titolare dell'azienda e del titolare del terreno. La delega di funzioni. Il formulario trasporto rifiuti. I documenti sostitutivi del formulario di identificazione dei rifiuti trasportati e il documento di accompagnamento dei rifiuti oggetto di spedizioni transfrontaliere. I registri di carico e scarico. La comunicazione annuale al Catasto. **Campo d'applicazione.**

L'ambito oggettivo: la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati. Nozione di rifiuto. **I limiti alla nozione di rifiuto:** i sottoprodotti; le terre e rocce da scavo; le materie prime secondarie; gli imballaggi usati riutilizzati. **Le novità introdotte dal d.l.vo 4/08 e quelle previste dalla nuova direttiva quadro 2008/98/CE.** Gli orientamenti più recenti della giurisprudenza della Corte di Giustizia e della Corte di Cassazione sulla definizione di rifiuto. **I limiti al campo di applicazione della parte IV del d.l.vo 152/06. Il deposito temporaneo.** I rifiuti sottoposti a regimi speciali di gestione. Le acque di scarico. Le acque di vegetazione. I rifiuti e gli effluenti zootecnici. Gli scarti animali non destinati al consumo umano (il Reg.

1774/2002/CE). **Classificazione dei rifiuti e criteri di attribuzione del codice.** Rifiuti speciali, urbani, pericolosi e non pericolosi. I rifiuti domestici pericolosi.

Le attività di gestione dei rifiuti. La raccolta, il trasporto, il recupero, lo smaltimento e l'intermediazione.

Il deposito di rifiuti: temporaneo, provvisorio e definitivo o permanente. **Le diverse forme illecite di deposito dei rifiuti:** deposito temporaneo illegale, deposito incontrollato e abbandono di rifiuti, stoccaggio non autorizzato e discarica abusiva. **La raccolta e il trasporto di rifiuti:** la raccolta differenziata. Le isole ecologiche e le aree ecologiche attrezzate: regime giuridico di autorizzazione. **I centri di raccolta** secondo la nuova definizione introdotta dal d.l.vo 4/08. Le campagne di raccolta di flussi omogenei di rifiuti. Criteri di distinzione tra attività di raccolta e deposito di rifiuti. **La microraccolta e le stazioni di trasferimento. Le spedizioni transfrontaliere di rifiuti** (art. 194 Reg. 1013/2006/CE). **Le altre operazioni di recupero e smaltimento:** il riutilizzo, il riciclaggio, e il recupero (in particolare, gli acquisti verdi o Green public procurement - d.m. 8/5/03); il recupero energetico, il coincenerimento, e l'incenerimento (d.l.vo 133/05); la discarica di rifiuti (d.l.vo 36/03) e i criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica (d.m. 3/8/05).

La gestione dei rifiuti urbani: i piani regionali, la privativa comunale, gli ATO, le forme ed i modi di cooperazione tra gli enti locali appartenenti all'ATO, l'affidamento del servizio, e le gestioni esistenti, la raccolta differenziata e la tariffa. **La gestione dei rifiuti speciali:** piani regionali, oneri e responsabilità dei produttori e detentori. **L'istituzione del SISTRI, Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti,** istituito con d.m. Ambiente del 17/12/09, preposto al controllo movimentazione dei rifiuti speciali. **Gestione di particolari flussi omogenei di rifiuti:** i rifiuti di imballaggio, i rifiuti sanitari, i rifiuti elettrici ed elettronici (d.l.vo 151/05), i veicoli a motore, le batterie esauste, gli oli minerali esausti, gli oli e grassi, animali e vegetali, esausti, i rifiuti da navi, i rifiuti di beni di polietilene.

Le diverse forme e modalità di prevenzione e controllo sulla gestione dei rifiuti. Le procedure amministrative ordinarie e semplificate di autorizzazione. Le procedure semplificate di recupero dei rifiuti non pericolosi (d.m. 5/2/98 modificato dal d.m. 5/4/06 n. 186), dei rifiuti pericolosi (d.m. 161/02) e dei rifiuti pericolosi da navi (d.m. 269/05). **L'autorizzazione integrata ambientale.** La valutazione d'impatto ambientale e la valutazione di impatto ambientale strategica: cenni e rinvio.

La bonifica dei siti inquinati: campo di applicazione, responsabile dell'inquinamento, proprietario del sito inquinato; onere reale; responsabilità penale; intervento della P.A.; procedimento. **Il programma nazionale di bonifica dei siti inquinati** (d.m. 468/01 modificato dal d.m. 308/06).

Il sistema sanzionatorio generale: illeciti amministrativi e penali; in particolare, il deposito temporaneo e il traffico illecito di rifiuti, la discarica legale e abusiva, deposito incontrollato e abbandono.

Aspetti tecnici della gestione dei rifiuti. Caratterizzazione dei rifiuti, la normativa tecnica fondamentale degli impianti di recupero e smaltimento: impianti di compostaggio e caratteristiche del compost per l'utilizzazione agronomica (d. interm. 27/7/84, l. 748/84), impianti per il recupero della frazione secca detta Rdf (d.m. 16/1/95) e del Cdr (d.m. 5/2/98), impianti di incenerimento e co-incenerimento e termovalorizzazione (d.l.vo 133/05), discariche (d.l.vo n. 36/03 e d.m. 3/8/05). **Il recepimento della Direttiva 2000/76 in materia di incenerimento dei rifiuti** (d.l.vo 133/05): ambito di applicazione, la nozione di coincenerimento, valori limite di emissione nell'atmosfera, scarico delle acque reflue derivanti dalla depurazione degli effluenti gassosi, valutazione delle emissioni in atmosfera, norme tecniche e valori limite di emissione per gli impianti di coincenerimento. **Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti** (d.l.vo. 36/03): finalità, campo d'applicazione ed esclusioni, il regime sanzionatorio, criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica, piani di gestione operativa, di ripristino ambientale, di gestione post-operativa, di sorveglianza e controllo, e piano finanziario. **Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica** (d.m. 3/8/05): criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, test dell'eluato. **I costi standard dello smaltimento. La produzione dei rifiuti urbani e speciali in Italia.** Dati sulla raccolta differenziata in Italia. **I rifiuti d'imballaggio. La gestione dei rifiuti speciali. Cicli integrati di trattamento dei rifiuti urbani** (schemi dei processi). Il processo di compostaggio. Il processo di produzione di CDR. Il processo d'incenerimento. Biodegradazione dei rifiuti in discarica: produzione di percolato e di biogas.

D120

La gestione delle risorse idriche e la tutela delle acque dall'inquinamento

DURATA

3 giorni

DATE

7-8-9 giugno 2010

ORARIO

8,45 - 14,45

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

euro 640,00 + IVA 20% (la quota è esente da IVA se corrisposta da Enti pubblici)

RELATORI

Dott. Leonardo GATTA

Autorità di Bacino del Fiume Tevere - Responsabile U.O. Risorse Idriche

Avv. Maurizio PERNICE

Dirigente generale del Ministero dell'Ambiente

Ing. Giuseppe MININNI

CNR - Istituto di ricerca sulle acque

La direttiva quadro europea sulle acque obbliga gli stati membri a prevenire ulteriori forme di deterioramento dei corpi idrici, preservando e migliorando le condizioni degli ecosistemi che dipendono e/o influenzano la risorsa acqua. Il recepimento della direttiva in Italia è avvenuto con il d.l.vo 3/4/06 n. 152 e le successive modifiche e integrazioni, ma solo con le recenti disposizioni di legge ci si sta indirizzando verso le richieste dell'Unione Europea per tale settore.

Proteggere la qualità dell'acqua e difendersi da fenomeni sempre più estremi come le inondazioni e la siccità è divenuta oramai una impellente necessità cui si può far fronte solo con la chiara consapevolezza che l'attuale modello di sviluppo non è compatibile con un futuro sostenibile e sufficientemente sicuro in termini di salute pubblica. Non si tratta di assolvere obblighi burocratici e formali, ma di darsi obiettivi e una organizzazione in linea con gli standard europei più elevati prendendo come esempio le esperienze più avanzate e le migliori pratiche già presenti in diverse regioni del nostro continente.

Il buon raggiungimento dello stato delle acque entro il 2015, secondo i parametri idro-morfologici, biologici e chimico-fisici richiesti, può essere raggiunto solo se da subito, rispettando i tempi scanditi dalla norma stessa, si avviano una serie di provvedimenti e azioni tra le quali grande rilievo assumono anche i programmi di informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento dei vari portatori d'interessi (*stakeholders*).

In questo contesto il seminario intende fornire nel nuovo quadro giuridico di riferimento le procedure, le competenze metodologiche e gli strumenti applicativi per la gestione ottimale delle risorse idriche superficiali e sotterranee e per la tutela delle acque dall'inquinamento.

Le attività didattiche sono articolate in modo da offrire ai partecipanti non solo una buona conoscenza teorica e normativa, ma anche pratico-applicativa con esemplificazioni di casi reali, tra cui l'importante esperienza pilota del bacino del Tevere e il recente compito istituzionale assegnato per legge sul Piano di gestione del Distretto dell'Appennino Centrale.

PROGRAMMA

Le Direttive europee sulle risorse idriche e la recente evoluzione della normativa nazionale sulle acque (direttiva 2000/60/CE e Direttive "figlie" 2006/7/CE, 2006/11/CE, 2006/118/CE, 2007/60/CE). **Difesa del suolo e gestione delle risorse idriche: parte III, Sez. I e III d.l.vo 152/06. Il decreto 16/6/08, n. 131** sulla caratterizzazione dei corpi idrici e il **nuovo decreto** sullo scambio di dati territoriali relativi al sistema acque attraverso il WISE. L. 133/08 e il **d.l. 208/08** recante "misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente", convertito in l. 13/09, e i nuovi Piani di gestione delle risorse idriche dei Di-

stretti idrografici. Il d.l.vo 16/03/09, n. 30, relativo alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento, di recepimento della dir. 2006/118.

Approccio metodologico alla gestione delle risorse idriche, politiche ambientali, strategia d'azione ambientale in Italia, DPSIR, politiche dell'acqua nei diversi settori. **Situazione attuale, strumenti vigenti e di prossima attuazione. Gestione nei diversi livelli decisionali:** pianificazione, programmazione, alternative progettuali (preliminari, definitive, esecutive), gestione delle opere e delle azioni normative, monitoraggio e implementazione azione conoscitiva. **L'assetto idrogeologico, la prevenzione del rischio e i piani per la tutela dal rischio idrogeologico. Piani e programmi per la lotta alla siccità e alla desertificazione.**

Distretti idrografici, Autorità di bacino distrettuali e nuove competenze. Piani di bacino distrettuale, Piani di gestione e Piani di tutela. Fabbisogni d'acqua e risorse idriche a scala locale e di distretto. La gestione integrata delle risorse idriche; valutazione e bilancio, linee guida di riferimento. Caratterizzazione delle acque superficiali e sotterranee. Caratterizzazione di usi e servizi. Scenari di base. Modelli di analisi e di gestione, il DMV. Disciplina degli utilizzi delle acque, risparmio idrico e riutilizzo. **Regime autorizzatorio e concessorio dell'utilizzazione dell'acqua: aspetti tecnici ed amministrativi della risorsa idrica superficiale e sotterranea.**

Analisi economico-ambientale degli usi dell'acqua nei diversi livelli decisionali. **Aspetti socio-economici e gestione partecipativa.** Linee guida elaborate dalla *Common Implementation Strategy*. Elaborazioni per la definizione delle caratteristiche dei distretti idrografici e dell'impatto delle attività umane (IMPRESS, HMWB, ecc.). Analisi economica dell'utilizzo idrico (WATECO). I sistemi di monitoraggio dello stato delle acque superficiali e sotterranee. **Il recupero dei costi dei servizi idrici (Cost Recovery).** Processi di partecipazione dei portatori di interesse. Definizione di un programma di misure: scelte tecniche, economiche e di politica dell'acqua (pricing, incentivi, ecc.). Gli effetti dell'art. 15 del d.l. 135/09 (decreto "Ronchi"), approvato definitivamente dal Parlamento, sull'art. 23 bis del d.l. 112/08.

Il d.l.vo 152/06, Parte III, Sez. II, come modificato dal d.l.vo 4/08: tutela delle acque dall'inquinamento. Le finalità: prevenzione, risanamento, tutela integrata. Inquinamento e immissioni dirette e indirette. **Ambito oggettivo di applicazione:** acque superficiali, acque sotterranee, acque marine, acque minerali naturali e di sorgenti, corpi idrici artificiali, aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, acque reflue e scarichi, acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia. **Gli obiettivi minimi di qualità.** Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento. Direttiva 2006/7/CE sulla gestione delle acque di balneazione. Direttiva 2006/11/CE sull'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose. **Il sistema idrico integrato:** gli ATO e i Gestori. Le reti fognarie. **La disciplina degli scarichi.** Il concetto di scarico. Scarichi di sostanze pericolose. Scarichi di acque termali. I rilasci delle dighe. Le altre immissioni in corpi idrici. Acque di scarico e rifiuti liquidi: il rapporto tra la parte III e la parte IV, Titolo II, del T.U. Il concetto di "rifiuto liquido costituito da acque reflue". La disciplina giuridica degli effluenti di allevamento (fertirrigazione), dei reflui da frantoi oleari e altri casi specifici. **L'autorizzazione allo scarico.** Scarichi sul suolo, nel sottosuolo, nelle acque sotterranee, in acque superficiali, in corpi idrici ricadenti in aree sensibili, in reti fognarie. Scarichi di acque reflue domestiche, industriali e urbane. Trasporto rifiuti liquidi. I controlli sugli scarichi. **Ambito soggettivo: i titolari degli scarichi. Responsabilità e deleghe.** Il gestore degli impianti di depurazione pubblici e privati. Il consorzio pubblico e privato. **Prelievi ed analisi:** prassi, disciplina giuridica, orientamenti giurisprudenziali. L'impianto di depurazione e l'impianto di smaltimento rifiuti liquidi in proprio e conto terzi, pubblico e privato: diversa disciplina giuridica; rapporto con il depuratore consorziale. La depurazione pubblica. La realizzazione degli impianti di depurazione. Il trattamento dei rifiuti liquidi negli impianti pubblici. **Il sistema sanzionatorio di tipo amministrativo e penale, le competenze e la giurisdizione. La responsabilità per danno ambientale alle acque. Obbligo di riparazione. Risarcimento in forma specifica e per equivalente.**

Approfondimenti tecnici: norme tecniche sui limiti e sul controllo degli scarichi. La normativa tecnica del d.l.vo 152/99. La normativa tecnica del d.m. 367/03. **I limiti per gli scarichi urbani ed industriali. La disciplina per lo scarico delle sostanze pericolose.** Aree sensibili. Il problema del controllo di azoto e fosforo. **Il monitoraggio e il controllo degli scarichi.** Parametri aspecifici per la caratterizzazione degli scarichi (BOD, COD, TOC). Caratteristiche dei fanghi di risulta. **Requisiti per lo smaltimento in discarica (d.m. 3/8/05).** **Le diverse soluzioni offerte dalle moderne tecnologie nei processi di depurazione delle acque e di trattamento dei fanghi.**

D107

La tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera

DURATA

2 giorni

DATE

10-11 giugno 2010

ORARIO

9,00 - 14,30

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

euro 490,00 + IVA 20% (la quota è esente da IVA se corrisposta da Enti pubblici)

RELATORE

Dott. Mauro ROTATORI

CNR - Istituto sull'inquinamento atmosferico

PROGRAMMA

Il quadro normativo alla luce del Codice dell'ambiente (d.l.vo 3/4/06, n. 152). La direttiva comunitaria 02/3. Le leggi di riferimento. Il sistema delle competenze. Illeciti e sanzioni. **La limitazione delle emissioni industriali.** I valori limite di emissioni e le linee guida. Le caratteristiche dei combustibili. L'Autorizzazione integrata ambientale (IPPC) e il d.l.vo 59/2005. Il registro delle emissioni. Protocolli internazionali sulle emissioni. **La limitazione delle emissioni da trasporto.** La qualità dei carburanti e il sistema dei controlli. Le emissioni autoveicolari. **L'atmosfera globale** e la protezione dell'ozonofera. **La qualità dell'aria. Le immissioni.** Obiettivi delle reti di rilevamento. Controllo delle emissioni o dell'esposizione della popolazione. Compiti delle Regioni e dei Comuni. Piani di azione. Individuazione delle aree omogenee e degli agglomerati e classificazione. Configurazione delle reti di rilevamento (macro- e microlocalizzazione dei siti di misura e dotazioni strumentali). Gli inquinanti critici (polveri sottili PM10, ozono, benzene, biossido di azoto).

D151 Le autorizzazioni ambientali (*)

DURATA

2 giorni

DATE

20-21 settembre 2010

ORARIO

9,00 - 14,30

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

euro 490,00 + IVA 20% (la quota è esente da IVA se corrisposta da Enti pubblici)

RELATORI

Avv. Maurizio PERNICE

Dirigente generale del Ministero dell'Ambiente

Dott. Mauro ROTATORI

CNR - Istituto Inquinamento Atmosferico

Il corso intende favorire l'approfondimento sinergico e trasversale dei procedimenti di autorizzazione in materia ambientale, incluse tutte le relative fasi sub-procedimentali autonome. La prima parte è dedicata all'analisi della natura giuridica e dei profili contenutistici e funzionali dell'autorizzazione nonché del rapporto di autorizzazione. La seconda parte è dedicata in modo specifico all'esame analitico ed all'approfondimento delle procedure di autorizzazione in materia di rifiuti, bonifiche, acque, ed emissioni in atmosfera, con riferimento anche all'autorizzazione integrata ed alle procedure di valutazione ambientale di Piani e di singoli progetti.

Il corso sarà integrato con esempi, con applicazioni pratiche e con schemi di provvedimenti, al fine di soddisfare anche le esigenze operative e funzionali dei partecipanti.

I destinatari del corso sono, in modo particolare, funzionari e dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

PROGRAMMA

I procedimenti di autorizzazione in generale. I principi in materia di procedimento amministrativo e gli strumenti di semplificazione ed accelerazione (l. 241/90 e l. 15/05; d.l. 35/05): in particolare la conferenza di servizi, la denuncia di inizio attività e il silenzio assenso. Profili strutturali e profili funzionali del procedimento di autorizzazione. Autorizzazioni in funzione di controllo e in funzione di programmazione. Rapporti tra atto autorizzato e atto di autorizzazione: illiceità, illegittimità e nullità. **Rapporto di autorizzazione.** In particolare il rapporto di soggezione fra l'amministrazione ed il privato. Facoltà di esercizio dell'attività autorizzata. Potere di vigilanza della P.A. sull'attività autorizzata: annullamento per motivi di legittimità; revoca per motivi di opportunità; decadenza per sopravvenuto venir meno di requisiti personali; decadenza per mancato esercizio di attività autorizzata. **I procedimenti di autorizzazione in materia ambientale. L'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di impianti di gestione dei rifiuti** (artt. 208, 209, 210 e 211 del d.l.vo 152/06 e succ. mod.). Natura istruttoria della conferenza di servizi di cui all'art. 208 del d.l.vo 152/06. Le attività di trattamento intermedio, le operazioni di miscelazione, l'incenerimento (d.l.vo 133/06), la discarica (d.l.vo 36/03), gli impianti di rottamazione e demolizione dei veicoli a motore, l'utilizzo dei fanghi in agricoltura (d.l.vo 99/92). Le prescrizioni per la corretta gestione degli impianti e delle attività, e per favorire l'efficacia dei controlli: la classificazione dei rifiuti, la descrizione e l'indicazione precise delle operazioni di gestione, le indicazioni sulle modalità di gestione amministrativa. Le procedure semplificate di comunicazione d'inizio attività (art. 214 d.l.vo 152/06). L'iscrizione all'Albo Gestori rifiuti (art. 212 d.l.vo 152/06). L'approvazione degli interventi di bonifica (art. 242 d.l.vo 152/06). **Le autorizzazioni allo scarico**

(*) Per il corso verrà richiesto l'accreditamento al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, ai fini della Formazione professionale continua prevista dal Regolamento approvato dal Consiglio Nazionale Forense in data 13 luglio 2007.

e alla realizzazione e gestione di impianti di depurazione (d.l.vo 152/06 e s.m.). Scarico diretto e indiretto. I Consorzi. Il trattamento di rifiuti liquidi in impianti di depurazione di acque reflue industriali e in impianti di depurazione di acque reflue urbane: condizioni e limiti. Il problema della diluizione. **Autorizzazione alle emissioni in atmosfera** (d.l.vo 152/06 parte V). L'inquinamento da impianti industriali e civili: autorizzazione dei nuovi impianti e di impianti esistenti. Valori limite di emissione e migliore tecnologia disponibile. Attività a ridotto inquinamento atmosferico e emissioni poco significative. **Approvazione dei progetti di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale**. Regime delle competenze. Soggetti obbligati. Fasi procedurali. **L'autorizzazione integrata ambientale (AIA) e le procedure per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC: Integrated Pollution Prevention Control)**. **La funzione di prevenzione e di tutela. Approccio integrato e sviluppo sostenibile. Le norme di qualità ambientali, le migliori tecnologie e i valori limite di emissione.** Impianti nuovi e impianti esistenti. Ambito oggettivo di applicazione. **Oggetto dell'autorizzazione integrata ambientale:** impianto, parte di impianto, impianti o parti di impianti localizzati in una medesima area (d.l.vo 59/05 e d.l.vo 152/06).

D150 Reati e illeciti ambientali: prevenzione e repressione (*)

- ATTIVITÀ DI POLIZIA AMMINISTRATIVA E GIUDIZIARIA
- TUTELA DELL'AMBIENTE ALLA LUCE DEL T.U. AMBIENTALE MODIFICATO DAI CORRETTIVI 2008-2009

DURATA

3 giorni

DATE

22-23-24 settembre 2010

ORARIO

8,45 - 14,45

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

euro 640,00 + IVA 20% (la quota è esente da IVA se corrisposta da Enti pubblici)

RELATORE

Avv. Rosa BERTUZZI

Avvocato, già Comandante Polizia Locale, già Pubblico Ministero Onorario in udienza penale, esperta in materia di ambiente

PROGRAMMA

I principi di diritto comunitario in materia ambientale. La tipologia delle sanzioni amministrative e penali. Le violazioni in materia di Polizia ambientale accertate dai diversi operatori aventi la qualifica amministrativa, tecnica e/o di P.G. I poteri degli organi addetti agli accertamenti. **Il ruolo dell'Ente Pubblico nella tutela ambientale.** Il coordinamento delle risorse locali pubbliche e private per fini di controllo e accertamento. **L'illecito ed i suoi principi generali.** Responsabilità di Enti, imprese, legale rappresentante, dipendente. Responsabilità del delegato e del titolare della ditta. I principi, amministrativi e penali, in materia di: legalità, irretroattività e retroattività, concorso formale e concorso materiale, la prescrizione. L'elemento soggettivo ed oggettivo dell'illecito. Sanzioni accessorie (sequestro e confisca). **L'illecito amministrativo ambientale ed i suoi principi generali.** Il procedimento sanzionatorio ai sensi della l. 689/81. Le novità introdotte dal d.l.vo 81/08 (sicurezza del lavoro). Le sanzioni amministrative previste dalle leggi ambientali in tema di rifiuti, acque, aria, rumore, elettrosmog. I nuovi procedimenti previsti dal d.l.vo 152/06. Competenze del Giudice di pace, del Tribunale ordinario e della Cassazione. Il mancato pagamento

(*) Per il corso verrà richiesto l'accreditamento al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, ai fini della Formazione professionale continua prevista dal Regolamento approvato dal Consiglio Nazionale Forense in data 13 luglio 2007.

della c.d. misura ridotta nei casi di sanzioni amministrative accertate nei confronti di soggetti irreperibili: le valutazioni, i controlli da effettuare e le decisioni in merito. Novità apportate dal c.d. “pacchetto sicurezza”. **Il sistema degli illeciti penali.** Le sanzioni penali accessorie. Nesso di causalità. La responsabilità penale nei reati ambientali. La responsabilità del proprietario del terreno o dell’immobile. Il tentativo nei reati ambientali. La prescrizione. **Le funzioni di Polizia per la tutela ambientale.** I fini di prevenzione “ante delictum”. I soggetti pubblici titolari dell’autorità di tutela. I fini di repressione “post delictum”. Le possibilità operative dei soggetti pubblici aventi specifiche funzioni tecnico-specialistiche. **La Polizia Amministrativa e la Polizia Giudiziaria.** Competenze degli Ufficiali e Agenti di P.G. Gli organi di polizia specializzati. Gli ausiliari di P.G. per integrazione di specifiche attività su aspetti tecnici e scientifici. La responsabilità penale in una ditta. Annotazione (art. 357 c.p.p.), relazione di servizio, comunicazione di notizia di reato (art. 347 c.p.p.) (contenuto e forme). Denuncia di reato. Spontanee dichiarazioni e sommarie informazioni. I mezzi di prova e i mezzi di ricerca della prova. Il rapporto operativo tra P.M. e P.G. L’importanza degli atti irripetibili. La comunicazione della notizia di reato, e differenze con la querela, denuncia, referto. L’importanza dei rilievi fotografici e riprese video. Arresto e fermo. Presenza obbligatoria del difensore nelle attività di P.G., Atti di indagine: modalità di documentazione (art. 357 c.p.p.) e utilizzazione. La deposizione testimoniale dell’operatore di polizia giudiziaria in aula di udienza. **Le fasi del procedimento penale.** Il ruolo degli accertatori nella fase dibattimentale.

Il sistema normativo in materia di inquinamento. Il d.l.vo 3/4/06, n. 152 “Norme in materia ambientale”, e tutte le norme successive intervenute. La norma legislativa circa il diritto di accesso in materia ambientale: ecoinformazione. **Il danno ambientale:** la individuazione del danno e della minaccia di danno quale novità del d.l.vo 152/06, gli obblighi a carico del trasgressore, dell’organo accertatore e del Sindaco, la individuazione dell’operatore interessato.

Le disposizioni apportate dal d.l.vo 117/08 in tema di terre da estrazione. Nuova definizione di inerte.

Istituti tipici in materia ambientale: Sottoprodotto, Materia Prima Secondaria, deposito temporaneo (limiti al campo di applicazione) terre e rocce da scavo, i nuovi obblighi della vidimazione dei registri, diritti di segreteria, imposta di bollo e tassa di concessione governativa, le nuove procedure circa la gestione dei rottami ferrosi, la diversa classificazione della assimilabilità dei rifiuti; gli inerti da demolizione; imprese edili e trasporto di rifiuti; le responsabilità del proprietario del terreno, la co-responsabilizzazione in materia di rifiuti, gli obblighi del produttore, del proprietario dei locali-immobili, degli operatori. Le interpretazioni delle Regioni tramite la emanazione delle leggi regionali attuative del d.l.vo 152/06; verifica dei titoli abilitativi al trasporto e delle autorizzazioni dei fornitori di servizi. Le responsabilità amministrative e penali previste dal Testo Unico Ambientale, in particolare quelle relative agli adempimenti circa la produzione, il trasporto, la gestione, il trattamento dei rifiuti. Gli ultimi orientamenti della Cassazione in merito agli illeciti penali, in particolare la deroga al sequestro al fine di impedire che il reato venga portato a conseguenze ulteriori.

Le ultime novità giurisprudenziali e legislative in materia, in particolare: Direttiva europea 98/2008 in tema di rifiuti, Direttiva europea 99/2008 in tema di tutela penale dell’ambiente, l. 25/2/08, n. 34, in tema di corruzione tra privati e reati di ecomafia; l. 123/08, in tema di ordinanze e procedimenti sanzionatori amministrativi; d.l.vo 120/08, in tema di aria; Regolamento CE n. 2008/669 in tema di spedizioni transfrontaliere di rifiuti; l. 2/09; d.l.vo 30/09; l. 13/09.

D160 Gestione ambientale del cantiere

- ALLA LUCE DEL TERZO DECRETO CORRETTIVO AMBIENTALE (D.L.VO 4/08) E DELLA DIRETTIVA 2008/98/CE IN MATERIA DI RIFIUTI

DURATA

2 giorni

DATE

20-21 maggio 2010

ORARIO

9,00 -14,30

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

euro 490,00 + IVA 20% (la quota è esente da IVA se corrisposta da Enti pubblici)

RELATORE

Avv. Andrea FACCON

Avvocato amministrativista in Firenze

PROGRAMMA

Premesse d'inquadramento. Contratti pubblici e norme ambientali. Appalto e concessioni di lavori pubblici. **La posizione della stazione appaltante e dell'impresa nei confronti delle norme ambientali.** Il Testo unico ambientale approvato con d.l.vo 3/4/06 n. 152 e i successivi decreti correttivi. I principi fondamentali ivi enunciati e la rispettiva rilevanza nell'attività cantieristica: quadro generale. La nozione di cantiere rilevante ai fini della gestione ambientale: il dato normativo specifico. **I soggetti che operano nel cantiere e le rispettive responsabilità.** I soggetti responsabili nel caso di associazioni temporanee d'impresе; consorzi; lavoratori autonomi; subappaltatori; noleggiatori. **La gestione dei rifiuti di cantiere.** La nozione di rifiuto rilevante ai sensi del d.l.vo 152/06 (Testo unico ambientale) e s.m.i. Le categorie di rifiuti da gestire. La rilevanza gestionale della distinzione categoriale. Riferimento alla casistica in tema di demolizione, costruzione e manutenzione di immobili. Esami di casi prospettati dagli utenti. Modalità di gestione dei rifiuti prodotti dalle attività di cantiere. Individuazione del soggetto produttore di rifiuti in ambito di cantiere mobile. Descrizione della posizione del proprietario dell'area rispetto agli obblighi relativi alla gestione dei rifiuti. Descrizione e valutazione degli oneri e le responsabilità che gravano sul produttore di rifiuti in ambito di cantiere temporaneo o mobile. Individuazione dei casi in cui è obbligatoria l'iscrizione nell'Albo nazionale dei gestori ambientali. Descrizione delle condizioni per il sorgere di un deposito temporaneo e le conseguenze della realizzazione di un deposito temporaneo di rifiuti. Oneri e responsabilità del produttore di rifiuti e degli altri soggetti coinvolti. Descrizione dei poteri della P.A. rispetto ai rifiuti accumulati in deposito temporaneo. Precisazione in merito ai casi in cui è obbligatoria la tenuta del registro di carico e scarico, del formulario di identificazione dei rifiuti e dell'ulteriore documentazione amministrativa connessa alla gestione dei rifiuti. Buone prassi per la tenuta della documentazione amministrativa di gestione dei rifiuti. Conoscere le modalità di gestione di alcune particolari rifiuti nel cantiere temporaneo o mobile. Oli usati. Sostanze pericolose. Amianto. Terre e rocce da scavo. Le sanzioni irrogabili in caso di non corretta gestione dei rifiuti di cantiere. Il procedimento sanzionatorio. Casistica. **La gestione degli scarichi nel cantiere temporaneo o mobile.** Descrizione della normativa del Testo unico ambientale che si occupa degli "scarichi" prodotti da un cantiere temporaneo o mobile. Descrizione della nozione di "scarico" rilevante e distinzione dello "scarico" di acque dal "rifiuto". Chiarimenti circa le conseguenze che derivano dall'applicazione del regime degli "scarichi" e dei "rifiuti". Come rispettare gli obblighi in tema di autorizzazione per la gestione dello scarico. Sanzioni e responsabilità. Esame di casi concreti di gestione di scarichi inquinanti in cantiere. Il caso dei bagni chimici: "rifiuti" o "scarichi"? Descrizione delle sanzioni che si accompagnano alla non corretta gestione degli scarichi prodotti dal cantiere temporaneo o mobile. **La gestione del rumore prodotto**

dal cantiere temporaneo o mobile. Descrizione della normativa del T.U.A. in materia di inquinamento acustico. La classificazione del territorio ai fini acustici, i valori limite assoluti di immissione e gli altri parametri rilevanti ai fini del rispetto della normativa. La nozione di impianti, macchine ed attrezzature rilevanti ai fini della normativa antirumore. Rispettare gli obblighi di autorizzazione per la gestione del rumore di cantiere. Esame dei casi concreti di gestione di rumori inquinanti in cantiere. Iter da seguire per la gestione del rumore prodotto dal cantiere edile. Sanzioni e responsabilità dei soggetti che intervengono nella vita del cantiere "rumoroso". **La gestione delle emissioni in atmosfera prodotte dal cantiere temporaneo o mobile.** Descrizione della normativa del T.U.A. che si occupa di inquinamento atmosferico. La definizione di impianto rilevante ai fini della normativa. Rispettare gli obblighi di autorizzazione per la gestione delle emissioni di cantiere. Riferimento a casi concreti di gestione di emissioni inquinanti prodotte dal cantiere temporaneo o mobile. Iter da seguire per la gestione delle emissioni prodotte dal cantiere. Riferimento a casi concreti tratti dall'esperienza dei partecipanti. Le sanzioni e le responsabilità dei soggetti che intervengono nella vita del cantiere in relazione alla corretta gestione delle emissioni in atmosfera di agenti inquinanti. **Esame di un capitolato d'appalto redatto secondo criteri ambientali: disamina di casi concreti. Predispozione di un piano finalizzato a risolvere le problematiche ambientali generate dall'attività del cantiere temporaneo o mobile.**